

Emilia Bartolucci

in Gaudenzi

11-09-1945 +16-01-2018

Omelia di commiato

18-01-2018



Il parroco Don Enrico mi ha chiesto di tenere l'omelia. Ci proverò, ma non è semplice. Non solo per un fatto affettivo, ma per il mistero di una vita, per il mistero di questa vita.

Esprimo condoglianze a questa famiglia: al marito, ai figli, ai parenti. Saluto e ringrazio quanti partecipate a questa celebrazione. Saluto i diversi sacerdoti che sono qui. Essi esprimono la riconoscenza di una diocesi per una persona che ha servito ed amato la Chiesa. Ringrazio l'Arcivescovo che essendo fuorisede mi ha comunicato le sue condoglianze.

Una liturgia funebre ha tanti aspetti. Nella nostra mente ritornano fatti che hanno intrecciato la nostra vita: affetti, sogni, difficoltà, parole,.. Fermarci su questa realtà ci può sembrare più che sufficiente. Ma rimane sempre la domanda di ogni uomo, rimane: ***perché, che senso ha?***

La sofferenza di una persona coinvolge di riflesso ognuno che a lei è legato dal sangue, dall'amicizia o alla comunità in cui vive. Dopo una malattia così devastante si è come naufraghi di una storia. C'è in noi un freddo che ti entra nelle ossa e disorienta il senso di ogni cosa.

“Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!” dice Pietro a Gesù! E' a quella Parola che ci dobbiamo rivolgere e questa Parola che potrà sostenerci.

Era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò si fece buio su tutta la terra...

Anche Emilia ha fatto questa esperienza.

Realizzati progetti duramente sudati, nel mezzogiorno della vita, il sole si eclissò.

Il dolore, una malattia crea un grande buio in una famiglia. Un buio intenso, paralizzante, un buio che spegne le parole ancor prima che escano dalla bocca.

Il Vangelo non racconta solo di Gesù, ma anche di ciascuno di noi.

Il buio di Emilia è stato veramente grande! Guardare per oltre cinque mesi la morte in faccia deve essere stato proprio terribile. Per un lungo periodo era come assente, fissava il vuoto, parlava pochissimo.

Il Signore le aveva dato una grande fede. Conosceva a memoria, tanti brani della Parola di Dio. A volte poteva sembrare persino esagerata, ma non lo era. Era essenziale, questo sì! Ma il carattere e la sensibilità hanno di per sé pregi e limiti.

Gesù gridando a gran voce, disse: Padre..

Non potrò mai dimenticare quando, con gli occhi gonfi di lacrime, quasi urlando, Emilia diceva il Padre Nostro. Dopo qualche giorno mi dice: “Il miracolo il Signore non me lo fa!” “*Mettiti nelle sue mani*” gli dico io. “*Va bene*” risponde lei. E si è come inchinata a quella “volontà”.

Nella mia esperienza di parroco, tante volte ho potuto constatare, che il Signore sa darci una Grazia tutta speciale nel vivere anche una sofferenza. Diverse volte potrei dire che oltre alla Grazia si possa parlare persino di rivelazione. Toccando la sponda del letto Emilia diceva ai figli: “*Il Signore è sempre qui, accanto a me*”.

Stiamo celebrando una liturgia, una Eucarestia. E siamo qui per rendere grazie per il dono di una vita, per quanto il Signore ci ha amato attraverso questa sorella nella fede.

Ogni mamma - lo sappiamo - ha un amore che sa del divino.

“Il Signore ci rinnova, ci crea ogni mattina” dice il Salmo.

Non riduciamo la nostra vita ai soli sentimenti o alla sola pietà.

L'uomo è oltre tutto questo: ***“poiché di stirpe sua noi siamo”*** afferma Paolo citando poeti antichi. (Atti 17,22-34)

Nei Vangeli della Resurrezione si parla di ***“pietre che si spezzano”***.

Se la sofferenza spezza il cuore, d'altra parte fa emergere altre potenzialità della persona. Fa emergere parole, dialoghi, sentimenti e disponibilità prima sconosciuti.

In tutta questa storia quello che più mi ha interiormente commosso è stato il comportamento, l'amore e la delicatezza dei figli. Dei figli che si presero cura della madre in tutto, giorno e notte per cinque mesi. E' come se in loro fossero fiorite le parole, gli esempi, le preghiere che la madre aveva effuso su di loro. Questo è: ***onorare il padre la madre***. Il Vangelo ci ricorda che Giuseppe si presentò ***“con coraggio”*** a Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Lo stesso coraggio che hanno mostrato questi figli.

Noi sappiamo che Gesù ci ha salvati con la croce, ma questo ci rimane difficile. Come si fa a capire questo? Passato il tutto, passata questa esperienza, comprendiamo o comprenderemo che non siamo più come prima. Che la morte non è stata solo morte, ma anche una nuova vita dentro di noi.

Carissima Emilia, che cosa ti debbo dire? Mi ricordo - quasi fosse un sogno -, quando avevi poco più di un anno. Eravamo nella stalla e tu ti eri seduta proprio dove la mucca teneva le zampe. Ricordo sempre quella zampa alzata e tu lì sotto.

Sono i miracoli della natura. Sono convinto che anche la grande zampata della malattia non abbia minimamente toccato la tua fede e la tua serenità. Ho sentito richieste di aiuto, ma non urla di disperazione. Anche nel dolore hai dato testimonianza della tua forza.

Eri la più piccola dei tuoi fratelli, ora sei passata avanti.

10Una donna forte chi potrà trovarla?

Ben superiore alle perle è il suo valore.

***30Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.***

Emilia carissima, riposa in pace e prega per noi! Amen.

don Orlando